

## **Guidati dalla natura: infanzia, educazione e visione cosmica nella prospettiva Montessori.**

Il tredici Gennaio, si è tenuto presso Palazzo Ducale un convegno circa il tema della connessione tra il mondo della natura e l'educazione di un bambino, in occasione del settantesimo anniversario della presenza del metodo Montessori a Genova. Il metodo montessoriano, è un metodo educativo proposto da Maria Montessori, pedagogista ed educatrice, durante il ventesimo secolo in Italia. Esso si basa sulla libertà di esprimersi e di agire del bambino, garantita dall'autonomia e dalle responsabilità di cui egli stesso gode: il bambino deve allacciarsi le scarpe, farsi lo zaino, gestire le proprie cose, apparecchiare la tavola con bicchieri di vetro, piatti di ceramica e posate in ferro, spostare le sedie senza feltrini, essendo obbligato dunque a sollevarle, imparare a lavorare in gruppo. Dal punto di vista didattico, il metodo montessoriano aiuta il bambino a visualizzare concetti astratti durante l'apprendimento tramite l'uso di materiali tangibili come delle perline colorate per imparare a contare, sommare, sottrarre, moltiplicare e dividere, un sistema di simboli volto a suddividere le varie parti del discorso in analisi grammaticale, lettere corsive divise tra vocali e consonanti, rispettivamente colorate in rosso e blu, materiali assemblabili per apprendere i nomi tecnici delle parti di una pianta, dell'albero a cui appartiene una foglia di una determinata forma, ecc.

La prima voce a parlare è stata quella di Benedetto Scopola, presidente dell'Opera Nazionale Montessori, il quale ha voluto ringraziare le responsabili del progetto montessoriano a Genova, che si sono distinte nel proseguire il progetto senza essere mai entrate in contatto con un' allieva diretta di Maria Montessori, raggiungendo il settantesimo anno di presenza montessoriana nella città.

Egli le definisce, tramite una citazione della stessa fondatrice del metodo, "ostaggio di un'idea". Scopola spiega: *"Quando uno entra in contatto con l'idea di Montessori, con il fatto che c'è un modo diverso di rapportarsi ai bambini, ovvero di mettere i bambini al centro della loro educazione, della loro crescita, un modo bello, faticoso, richiede una grande formazione, ma poi è straordinario, dà dei risultati eccezionali (...) ci sono tante testimonianze di come quest'idea di bambino è un'idea veramente bellissima, straordinaria, che vale la pena di rafforzare, quando uno scopre questo è difficile che poi non ci si impegni e, quindi, poi diventa ostaggio di quest'idea"*.

Tra gli argomenti sui quali il metodo montessoriano si è espresso, vi è quello del contatto con la natura, che stiamo perdendo sempre di più. Montessori afferma che, durante l'infanzia, il bambino non tema alcun essere vivente e sia, al contrario, estremamente intrigato da ogni forma di vita.

A proposito di ciò, ha preso parola Stefano Mancuso, botanico, professore di arboricoltura generale e coltivazioni arboree all'Università di Firenze, membro fondatore della Société International pour le Signalement et le Comportement des plantes, fondatore e direttore di

LINV (Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale), eletto dal New Yorker tra i World Changers, ovvero tra coloro che sono destinati a cambiare la nostra vita, autore di diverse pubblicazioni tra cui *Fitopolis* .

Egli ha esordito facendo notare che nel suo laboratorio sono passate diverse decine di ricercatori educati tramite il metodo montessori, un numero “fuori da ogni statistica” e davvero sorprendente. Mancuso legge: *“La natura si è a poco a poco ristretta, nella nostra concezione, ai fiorellini che vegetano, e agli animali domestici utili per la nostra nutrizione, per i nostri lavori, o per la nostra difesa. Con ciò anche l’anima nostra si è rattrappita (...) La natura, in verità, fa paura alla maggior parte della gente. Si temono l’aria e il sole come nemici mortali. Temiamo la brina notturna come un serpente nascosto tra la vegetazione. Si teme la pioggia quasi quanto l’incendio”* da un manuale educativo montessoriano e, sottolineando l’attualità del problema di cui parla Montessori, Mancuso si esprime: *“La natura sta scomparendo dalla nostra discussione, non si parla più di natura. Essa è stata sostituita da termini molto più vaghi come “ambiente”, come se “natura” e “ambiente” fossero la stessa cosa. Non sono per niente la stessa cosa. “Natura” è un termine bellissimo che viene dal latino “natus”: tutti coloro che sono nati sono parte della natura, siamo natura noi, gli animali, i batteri, i virus. Tutto ciò che è vita, è natura. L’ambiente è una cosa completamente diversa: esso è il quadro all’interno del quale la natura si muove. (...) Il fatto che oggi si parli di ambiente e non di natura ci fa già capire come sia vero ciò che diceva Montessori, ovvero che la natura ci impaurisce, e ognuno di noi si è potuto rendere conto di quanto ci stiamo allontanando dall’idea di natura. (...) Ci stiamo completamente disconnettendo dalle regole che indicano la nostra relazione con tutti gli altri esseri viventi”* Mancuso riporta, dunque, una serie di dati estremamente spaventosi circa la salute del nostro pianeta: nel 2022 la quantità di materiali sintetici prodotti da una sola specie, ovvero l’uomo, che rappresenta lo 0,01 % della totalità della vita, composta all’87% da piante, 0,3% da animali, 1,2% da funghi e il restante da microorganismi, in un brevissimo arco di tempo ha superato il peso della vita. *“Quando parliamo di riduzione del peso della vita, parliamo soprattutto di riduzione del peso delle piante”*.

Egli traccia, a sostegno di tale affermazione, la storia di come l’uomo abbia progressivamente soppiantato la presenza della natura nel nostro pianeta, soprattutto negli ultimi due secoli, durante i quali egli ha tagliato 1/3 degli alberi mai esistiti.

*“Ci siamo dimenticati che la natura funziona come una rete: ogni volta che scompare una specie, si scioglie un nodo di questa rete; fino a un certo punto la rete funziona, oltre questo punto la rete collassa (...) non scompare la vita, avvengono le estinzioni di massa, l’ultima estinzione di massa è la quinta, alla fine del Cretaceo, 65 Mln di anni fa, quella in cui scomparvero i dinosauri (...) nella quinta estinzione di massa è caduto il meteorite, è cambiato il clima e nei seguenti due milioni di anni si sono estinte l’ 80% delle specie (...) la quinta estinzione di massa è considerata la più veloce mai avvenuta. Oggi abbiamo dei numeri simili a tale estinzione di massa ma in pochi decenni.”*

Ciò è accaduto a causa del nostro enorme consumismo, che oggi è interpretabile tramite il dato dell’Overshooting day, il giorno in cui terminiamo la quantità di risorse che possiamo consumare in un anno, giorno che a livello planetario, si colloca negli ultimi anni a inizio Luglio e ogni anno si anticipa. *“Dunque la restante metà dell’anno, attingiamo a risorse che non dovremmo consumare, che prendiamo dalle prossime generazioni, che a un certo punto si*

*troveranno a non avere risorse e non potranno chiederle in prestito da Plutone o da Marte, perché non ci saranno più”.*

*Mancuso conclude: “Il motivo per cui stiamo facendo tutto questo è che non abbiamo alcun rispetto per gli altri esseri viventi. Tutto dipende dal fatto che noi, uomini e donne, siamo convinti di essere superiori a qualsiasi essere vivente e questa è una questione incontestabile. Tutti noi siamo convinti di essere meglio di una mucca o di un albicocco. Noi abbiamo questo grande cervello che ci permette di fare delle cose magnifiche, che nessuna mucca è in grado di fare (...) Tuttavia, l’idea di “migliore” è un’idea prettamente umana, non ha alcun valore in natura ed è l’idea più pericolosa che l’uomo abbia prodotto, perchè nel momento in cui sei convinto di essere migliore di qualcun altro, questo non è più un tuo pari e tu puoi farne quello che vuoi. (...) Noi non parliamo di alberi, parliamo di legname, non parliamo di animali, ma di bestiame, non parliamo di pesci, ma di pescato. Questa concezione utilitaristica è alla base del problema. (...) L’idea di migliore non è vera, il fatto che noi abbiamo scritto la Divina Commedia o dipinto la Cappella Sistina o realizzato questa stupenda sala del Minor Consiglio non ha niente a che vedere con il fatto che siamo meglio delle altre specie. (...) Migliore vuol dire che c’è un obiettivo e che si può misurare l’efficienza con cui esso si raggiunge. (...) La gara alla quale tutti gli esseri viventi partecipano è la sopravvivenza della specie. (...) Noi in questa gara siamo gli ultimi. (...) Se la specie sparisce, la Divina commedia chi la legge? La cappella Sistina chi la visita? (...) Una specie su questo pianeta vive in media 5 mln di anni, (...) homo sapiens, un nome dal quale possiamo già capire la portata della nostra presunzione, una specie comparsa 300.000 anni fa, anche se si estinguesse tra un milione di anni, sarebbe la specie peggiore mai vissuta. (...) Per sistemare questo problema l’unico mezzo utilizzabile è l’educazione”*

Come l’uomo in generale deve riuscire a debellare il concetto antropocentrico che pone gli altri esseri viventi in una condizione di minorità, egli deve abbandonare la sua visione adultocentrica nell’educazione, che, invece, deve partire dal bambino e dalle modalità in cui funziona il suo cervello, intuizione che Montessori aveva già avuto un secolo fa’.

A proposito di ciò, si è espresso Rainiero Renghi, professore di pedagogia sociale all’Università Lumsa di Roma, uno dei massimi esperti del metodo Montessori in Italia, autore di numerosi libri che affrontano, oltre al tema pedagogico, quello ambientale, come il suo ultimo libro: *Il Limite, questo impegno ci riguarda*.

Partendo dal titolo del suo libro, Renghi collega il discorso ambientale tenuto dal professor Mancuso a quello pedagogico sostenuto nei testi di Maria Montessori:

*“Credo che porsi un limite sia il gesto fondamentale di ogni civiltà, e il sapiens è invece “demens” perché non se ne pone nessuno, anzi si espande al massimo. (...) Da una parte, c’è l’enormità di quello che sta accadendo adesso, che non era mai accaduto prima e di cui siamo responsabili, ma dall’altra c’è l’enormità di quello che non sta accadendo, perché stiamo facendo troppo poco di quello che servirebbe. E come Stefano Mancuso nel settore ambientale si batte per l’idea di preservare una cosa bellissima come la natura, mi ha sempre stupito come Maria Montessori, come si diceva prima, ostaggio di un’idea, si sia battuta contro i luoghi comuni di una società guidata da uomini e, soprattutto, da adulti, a causa di una*

*visione millenaria maschilista e adultocentrica, messa in discussione da una donna che tiene per mano un bambino e lo descrive come il salvatore dell'umanità. (...) Noi non possiamo salvarci se non cambiamo il paradigma di una visione da egocentrica ad ecocentrica, e qui la convergenza sull'educazione, che può sembrare una piccola forza, ma se non tocchi quella non cambi niente, poiché è l'unico mezzo con il quale questo cambiamento può avvenire e ciò che rende speciale Montessori è che non solo ha avuto un'illuminazione, ma l'ha sperimentata e ci ha spiegato cosa fare. (...) Lei definisce il suo metodo come un "microscopio spirituale" per farci vedere cosa non si vede a occhio nudo: come guardando in una goccia di una pozzanghera vedi cos'è la vita, guardando un bambino puoi vedere qualcosa che metterà in discussione la visione adultocentrica, comune a tutti noi".*

Per spiegare cosa egli intenda con il termine "visione adultocentrica" egli spiega:

*"Un errore di vocabolario è un errore di pensiero: il termine "bambino" viene dal greco βαμβαινω, balbettare, dunque, che non sa parlare (...) e quando definisci una persona per quello che non sa fare e quello che non sa fare è la cosa più importante (...) stabilisci chi è al centro del mondo e, dunque, nasce questa visione per la quale l'adulto è meglio del bambino, esattamente come capita nei confronti degli animali e delle piante. (...) Il motivo per cui ci sono poche scuole montessoriane, è proprio dovuto alla difficoltà di contrapporsi a una visione del bambino come inferiore, una visione sufficiente, che ignora la forza dell'infanzia. Che cosa ha scoperto la Montessori? Ha scoperto il bambino. Lei dice che il bambino è padre dell'uomo; che il bambino è operaio, poiché fa il lavoro più importante di tutti, ovvero costruisce l'uomo del domani, lo Übermensch, come lo aveva definito Nietzsche, l'uomo e la donna da cui dipenderà la salvezza del mondo; dice che il bambino è maestro (...) che il bambino è messia, perché ogni bambino è portatore di un messaggio, ovvero che Dio non è ancora stanco di noi. (...) Il bambino è potente e possiede un'intelligenza ecologica innata, come affermano oggi le neuroscienze. Edward Wilson parla, ad esempio, di biofilia: i bambini amano spontaneamente tutto ciò che è vivo"*

*Ricollegandosi al titolo del convegno, ovvero **"Guidati dalla natura: infanzia, educazione e visione cosmica nella prospettiva Montessori"**, il professor Renghi spiega:*

*"Noi dobbiamo essere guidati dalla natura, innanzitutto dalla natura umana, che Montessori vede nel bambino. (...) La più grande scoperta pedagogica fatta da Montessori è quella dei periodi sensitivi. Dopo aver conosciuto un biologo olandese, de Vries, il quale studiava la vita di alcune farfalle, Montessori rimase stupita da come il biologo parlava di una semplice farfalla e del bruco, che ha un cervello che attraversa diverse fasi e inizialmente vive un periodo fotosensibile: il suo "maestro interiore" gli dice: "striscia verso la luce", ti da un'istruzione, ovvero di raggiungere la cima dell'albero e le sue foglie (...) e una volta ottenuto il nutrimento la sensibilità sparisce. (...) Montessori, dunque, prende queste scoperte e le trasferisce in tutt'altro contesto, ovvero la crescita del cucciolo umano e scopre che nel bambino, che non è affatto quel recipiente vuoto dentro al quale inserire informazioni (instruere - "ficcare dentro"). Dobbiamo riporre la nostra fede per il progresso, che è una fede piena di scienza, nei bambini(...) Il bambino è debole, (...) l'adulto può fare quello che vuole di lui, viene manipolato. Ciò fa sì che esso venga considerato vuoto e incapace, (...) ma l'infanzia è forte, perché il bambino cresce e poi si vendica. (...) É stata fatta la psicobiografia dei terribili uomini*

*del ventesimo secolo: di Hitler, di Stalin, di Mao, uomini che hanno gettato la notte sul mondo facendo milioni di morti. Quelle persone sono stati bambini. (...) Ogni bambino che nasce ha un potere enorme. (...) Hitler, un bambino, ha distrutto il mondo. (...) L'infanzia è fatale. (...) Il cervello di un bambino è il padre di un cervello adulto. (...) La mente è guidata da periodi sensitivi, che oggi gli studiosi di neuroscienze chiamano finestre temporizzate, dei momenti in cui tutti i nostri organi sono temporizzati, delle finestre che vengono aperte ed è in questa fase che il bambino deve ricevere stimoli dall'ambiente, che ha il potere di aiutare, ostacolare e deviare lo sviluppo, ma non ha il potere di creare. Lo sviluppo viene dalla vita ed è intelligente, (...) ha una saggezza evolutiva formidabile ed è qui che ci richiama Montessori: il bambino è un genio, perché nel suo cervello c'è una potenza cognitiva formidabile. (...) Montessori da una definizione bellissima: educare è aiutare la vita e la vita la puoi aiutare, come avrebbe detto Bacone, solamente servendo la vita, tu puoi comandare la natura solo se ubbidisci alla natura. (...) Noi siamo nativi animali, non digitali. (...) Infatti Montessori dice che da 0 a 6 anni i bambini conoscono con le mani, quindi hanno bisogno di fare, stando a contatto con la natura. (...) Montessori è stata la prima a capire che c'è un programma nel cervello del bambino volto allo sviluppo e che, dunque, non dobbiamo istruirlo, ma aiutarlo rispettosamente, perché altrimenti ogni influenza superflua diventa un ostacolo per il suo sviluppo. (...) Non gli insegniamo noi a camminare, non gli insegniamo noi a parlare, non gli insegniamo noi a crescere, noi dovremmo essere gli umili aiutanti della vita, la prima qualità dell'insegnante montessoriano dovrebbe essere l'umiltà."*

Per concludere, Renghi affronta direttamente i problemi dell'istituzione scolastica:

*"La scuola è nata un secolo e mezzo fa' (...) ed è coeva della seconda rivoluzione industriale. (...) È una struttura fordista che produce personalità in serie, basata su discipline e non su problemi da risolvere. (...) Per Montessori, il modello di ambiente educativo per i bambini tra i sei e i dodici anni, che se prima pensavano con le mani, in questa fase pensano con le gambe, è il mondo esterno all'aula. L'aula è fuori dalla porta. "Non puoi portare un bosco nell'aula, devi portare l'aula nel bosco." La scuola è, invece, una struttura, che somiglia a una scatola delle scarpe, che in natura non c'è. È una gabbia. La puoi dipingere di rosso, di rosa, di giallo, la puoi girare, ci puoi mettere dentro la LIM, ci puoi mettere dentro le tecnologie, ma è sempre una gabbia. Questo perché è una macchina del Novecento che si è rotta. Ha funzionato egregiamente per diverse generazioni. Ha prodotto milioni di umani alfabetizzati, di cittadini (...) sovrani. Ha prodotto delle cose formidabili: ha prodotto la conoscenza, ha prodotto lo sviluppo intellettuale; ma noi non siamo più nell'età industriale, non siamo più nello sviluppismo terrificante e distruttivo descritto prima. (...) Oggi l'ambiente scolastico è diventato completamente inefficace e non funzionale ad una società che, invece, deve far fronte alla grande minaccia di estinzione che stiamo vivendo e che potrà essere affrontata bene soltanto se noi faremo la pace con i bambini e i bambini faranno la pace con il cosmo. (...) Montessori parlava, infatti, di **educazione cosmica**, "κόσμος" un termine greco difficile da rendere proprio per la molteplicità dei suoi significati. Esso significa ordine, misura, mondo, armonia, universo, unità, bellezza e sacro. (...) L'educazione cosmica non è una disciplina, ma il fatto che tutto quello che studiano i bambini dovrebbe convergere verso quest'armonia cosmica.*

*Dopo la sua morte, che avvenne nel 1952 a Norwich, in Olanda, dove venne sepolta davanti al Mare del Nord, le sue allieve indiane misero sulla sua tomba delle pietre, che oggi sono grigie, ma che erano dei pezzi della barriera corallina dell'Oceano Indiano, perché Montessori si impegnava a farle entrare in contatto con il vivente, in quanto, come diceva*

*Leonardo, "Chi molto comprende, molto ama e chi molto ama, molto comprende". (...) L'educazione cosmica è partire dalla domanda di un bambino (...) e giungere all'identificazione del significato di ogni essere vivente nel contesto della vita e, straordinariamente ottimista, durante la carneficina della Seconda Guerra mondiale scrive: "Gli esseri umani credono di essere egoisti, ma non lo sono". (...) Ogni specie lavora per l'altra in questo equilibrio omeostatico che è la natura, lei si domanda quale sia la funzione dell'essere umano, che si ritiene il vertice della creazione. Lei si chiede se siamo qui per distruggere il mondo, per giocare ad essere Dio (...) oppure per costruire l'era della tecnologia, che la pedagoga chiamava "supernatura" (...) ovvero qualcosa che perfezioni la natura, non che la danneggi, come la plastica o i gas nocivi nell'atmosfera.*

*Il messaggio di Maria Montessori, per concludere, è un messaggio di salvezza affidata alla parte migliore dell'umanità: i bambini e le bambine".*

*Angelica Lan Cian Pan  
Ex alunna Montessori*